

# Tavola rotonda italo-olandese Van Wittel/Vanvitelli

di Eleonora Poli e Lara Laviola



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

## ABSTRACT

Il 28-29 ottobre 2019 l'Istituto Affari Internazionali (IAI) e il Clingendael Institute in cooperazione con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) e il Ministero degli Affari esteri olandese hanno organizzato una tavola rotonda all'Aia per discutere del futuro della governance europea, del problema dell'immigrazione e della lotta ai cambiamenti climatici. Temi, questi ultimi, nei quali è necessario individuare possibili nuove sinergie sia a livello bilaterale che multilaterale. Hanno partecipato alla tavola rotonda diversi esperti provenienti dal mondo delle istituzioni, dalle università e dai think tank. Il presente rapporto evidenzia i principali spunti emersi dal dibattito.

*Paesi Bassi | Politica estera dell'Italia | Politica europea dell'Italia | Unione europea | Migrazione | Cambiamento climatico*



**keywords**

## Tavola rotonda italo-olandese Van Wittel/Vanvitelli

di Eleonora Poli e Lara Laviola\*

### Introduzione

Nell'ambito di un più ampio impegno politico e istituzionale volto al rilancio delle relazioni bilaterali tra Italia e Paesi Bassi che ha caratterizzato tutto il 2019, la tavola rotonda Van Wittel/Vanvitelli, organizzata il 28-29 ottobre 2019 all'Aia dall'Istituto Affari Internazionali (IAI) e dal Clingendael Institute in cooperazione con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) e del Ministero degli Affari esteri olandese, si è svolta come un dialogo franco tra esperti dei due Paesi<sup>1</sup>. I relatori, provenienti sia dal mondo delle istituzioni sia da think tank e università, hanno quindi avuto la possibilità di interagire liberamente, confrontando punti di vista diversi, idee ed esperienze. L'obiettivo della tavola rotonda era proprio quello di discutere i temi chiave per i due paesi e individuare possibili nuove sinergie sia nel rapporto bilaterale sia nel rilancio del processo di integrazione europea.

Sebbene l'ultimo sondaggio di Eurobarometro, effettuato dopo le elezioni europee del maggio 2019, riporti un aumento percentuale del consenso generale di cui l'Unione europea gode, l'Italia presenta un panorama diviso. Il 55 per cento della popolazione si dichiara euroscettica mentre il 37 per cento ha fiducia nelle istituzioni europee. In Olanda, invece, l'Unione europea sembra riscuotere maggior consenso, con il 54 per cento dei cittadini olandesi che manifesta un'attitudine positiva in merito<sup>2</sup>. Al di là delle diverse percezioni dell'Ue e del futuro del prossimo ciclo istituzionale, l'Italia come l'Olanda deve fare i conti con sfide che coinvolgono sia la sfera europea che quella nazionale. Ad esempio, la crisi migratoria che sta ancora contribuendo ad ampliare le divisioni interne in entrambi i Paesi, o la sfida

<sup>1</sup> Clingendael Institute, *How Can Italy and the Netherlands Move Europe Forward?*, 30 ottobre 2019, <https://www.clingendael.org/node/10807>.

<sup>2</sup> Commissione europea, "Public opinion in the European Union", in *Standard Eurobarometer 91. Spring 2019*, agosto 2019, p. 109, <http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/standard/surveyky/2253>.

\* Eleonora Poli è ricercatrice presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI). Lara Laviola è stagista allo IAI. Rapporto della tavola rotonda Van Wittel/Vanvitelli organizzata a L'Aja il 28-29 ottobre 2019 dall'Istituto Affari Internazionali (IAI) e dal Clingendael Institute. Per la realizzazione del progetto (brochure, siti web, pubblicazioni, pieghevoli, manifesti, ecc.) si è usufruito del contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell'art. 23-bis del DPR 18/1967. Le posizioni contenute nel presente rapporto sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

dei cambiamenti climatici, dove però forme di consenso verso un maggior coordinamento europeo sembrano essere più facili da raggiungere. In questo contesto, al fine di favorire uno scambio di idee più aperto possibile, la tavola rotonda Van Wittel/Vanvitelli, è stata organizzata come un incontro a porte chiuse tra esperti. Per questo motivo il rapporto evidenzierà i temi emersi senza attribuire specifiche affermazioni ai partecipanti.



Discorso di apertura di Monika Sie Dhian Ho

### Discorsi di apertura

L'evento è stato aperto da **Monika Sie Dhian Ho**, Direttore generale del Clingendael Institute che ha introdotto il Ministro degli Affari esteri olandese **Stef Blok** e il Ministro degli Affari europei **Vincenzo Amendola**. Nella sessione di apertura si è sottolineato come, in un contesto geopolitico instabile, l'Unione europea e i suoi Paesi membri non debbano solo affrontare sfide esterne ma anche interne, come ad esempio la Brexit. In questo frangente, sia l'Olanda che l'Italia necessitano di rivedere il proprio sistema di alleanze e di adattare le rispettive priorità politiche a un contesto di forte polarizzazione. Proprio per questo motivo è importante che i due Paesi sviluppino un approccio coordinato nell'affrontare le priorità strategiche europee per: (i) rilanciare un'economia forte e sostenibile; (ii) far fronte alla sfida dell'immigrazione irregolare, che sta causando una dilagante insicurezza; (ii) rispondere in maniera efficace al cambiamento climatico, che rappresenta un rischio concreto per tutti gli europei. Entrambi i ministri hanno in effetti ribadito come questi problemi riguardano direttamente sia l'Italia che i Paesi Bassi e, allo stesso tempo, non possono essere risolti in maniera individuale, ma necessitano di azioni sinergiche. L'Italia e l'Olanda come paesi fondatori della Comunità europea possono giocare un ruolo importante nel futuro dell'Ue. Allo stesso tempo, però, data anche la crisi di legittimità che affligge l'Unione europea e le sue politiche, ogni forma di cooperazione bilaterale tra Stati membri deve innanzitutto basarsi sugli interessi dei cittadini e deve poter contare sul loro sostegno. Una più stretta collaborazione tra Italia e Olanda potrebbe avvantaggiare l'intera comunità dei Paesi Ue contribuendo a rinforzare la fiducia nelle istituzioni comuni, ma solo se risulterà essere benefica *in primis* per i rispettivi cittadini.

### Sessione 1: L'agenda strategica dell'Ue

Al primo panel, moderato dall'ambasciatore **Ferdinando Nelli Feroci**, presidente dello IAI, hanno partecipato **Vincenzo Celeste**, Direttore generale per l'Unione europea del Maeci, **Anita van den Ende**, Direttore generale per la Cooperazione

europea del Ministero degli Affari esteri olandese, **Paolo Guerrieri**, professore di Economia alla Sapienza Università di Roma e **Rem Korteweg**, Senior Research Fellow del Clingendael Institute.



Stef Blok

Il panel verteva sulla necessità di individuare le priorità europee per il prossimo ciclo istituzionale, in un momento di passaggio dovuto al difficoltoso insediarsi della nuova Commissione a seguito del rigetto di tre nomine di candidati da parte del Parlamento europeo. Ad ottobre 2019, a più di cinque mesi dalle elezioni europee e a tre dalla nomina del nuovo presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la nuova squadra di commissari non si era ancora insediata. Ciò ha rallentato, tra le tante questioni, anche i negoziati per il nuovo quadro finanziario pluriennale dell'Ue e ha costretto la "vecchia" Commissione a rimanere in carica per la gestione degli affari correnti.

In attesa di una nuova Commissione che potrebbe rivelarsi più debole della precedente, i relatori hanno sottolineato come, per affrontare le diverse sfide che incombono sul futuro dell'eurozona, sia necessario mettere in atto un approccio multidimensionale che intrecci cooperazione bilaterale tra Stati membri e azioni congiunte a livello europeo. Alcuni relatori hanno rimarcato come le diversità di approccio che caratterizzano l'Italia e l'Olanda per quanto riguarda le politiche economiche siano ancora presenti e difficili da superare. Se per l'Italia il rilancio delle economie dell'eurozona deve partire da un approccio di flessibilità e da strumenti economici espansivi, l'Olanda, in perfetto allineamento con la Germania, insiste sui benefici dell'approccio "*house in order*" centrato sulla necessità di ridurre i debiti pubblici nazionali. Per quanto riguarda invece l'integrazione bancaria della zona euro, la cui necessità si è resa chiaramente evidente con la crisi del 2011, l'annosa controversia tra *risk sharing* e *risk reduction* lascia ancora nell'impasse questo fondamentale tassello verso una solida unione economica.

La divergenza di vedute in tema di priorità dell'eurozona, che si inserisce nel più ampio contesto del completamento dell'Unione economica e monetaria europea in materia fiscale e bancaria, si spiega facilmente da sé se si guarda ai principali indicatori macroeconomici dei due paesi. La crescita del Pil reale annuo in Italia è stimata nel 2018 da Eurostat allo 0,8 per cento, in forte calo rispetto al dato 2017 che stimava la crescita al 1,5 per cento. Decisamente migliori invece i dati sulla crescita olandese, al 2,6 per cento, sebbene sia in calo dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente<sup>3</sup>. Anche quando si parla di tasso di disoccupazione è evidente un netto distacco tra i due paesi, mostrando così due panorami economici e del mercato del

<sup>3</sup> Eurostat, *Real GDP Growth Rate – Volume*, <https://europa.eu/!bu34GV>.



lavoro totalmente diversi. Secondo i dati Eurostat relativi a settembre 2019, il tasso di disoccupazione in Italia è del 9,9 per cento, in decrescita rispetto all'ultimo dato relativo al 2018 che stimava la disoccupazione al 10,3 per cento. In Olanda, invece, il dato è clamorosamente più basso: solo il 3,5 per cento, rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente<sup>4</sup>.



Vincenzo Amendola

## Sessione 2: Affrontare la migrazione irregolare

Nel secondo panel, moderato da **Monika Sie Dhian Ho**, Direttore generale del Clingendael Institute, si sono confrontati **Joost Klarenbeek**, inviato speciale per la migrazione del Ministero degli Affari Esteri olandese, **Daan Huisinga**, Vicedirettore generale per la Migrazione del Ministero olandese di Giustizia e Sicurezza, **Andrea Vitolo**, dell'Ufficio del Consigliere diplomatico della Presidenza del Consiglio, **Chiara Favilli**, professore associato di Diritto europeo presso l'Università di Firenze e **Jorrit Rijpma**, professore associato di Diritto europeo alla Leiden University. Nel corso del dibattito i relatori hanno sottolineato come negli ultimi anni nessuna questione, forse nemmeno la crisi economica, abbia creato più divisioni tra i paesi membri quanto la crisi migratoria. Tale problematica non solo ha messo fortemente in discussione la legittimità del concetto di solidarietà tra Stati, ma ha anche contribuito al dilagare di una crescente percezione di insicurezza.

È indubbio che la questione dell'immigrazione abbia occupato un ruolo centrale nel dibattito pubblico, soprattutto nel corso del 2018, come dimostrano gli ampi spazi riservati al tema dai media (soprattutto italiani) e il ruolo che ha avuto per le elezioni politiche italiane del 2018. La crescente tensione sul tema si è tuttavia verificata in un anno in cui si erano ridotti i flussi migratori verso l'Italia e in generale verso l'Europa. Secondo i dati diffusi dal Viminale i migranti sbarcati sulle coste italiane sono diminuiti vertiginosamente dal 2017 al 2018, passando da 119.369 a 23.370, mentre a fine ottobre del 2019 si contano 9.648 migranti sbarcati<sup>5</sup>.

L'approccio condiviso emerso dal dibattito è che l'immigrazione irregolare deve essere prevenuta, rafforzando allo stesso tempo la protezione dei rifugiati con lo sviluppo di un sistema di asilo europeo basato sul principio di solidarietà. Alcuni

<sup>4</sup> Eurostat, "Euro Area Unemployment at 7.5%", in *Eurostat News Releases*, No. 169/2019, 31 ottobre 2019, <https://europa.eu/!Xd49ff>.

<sup>5</sup> Ministero dell'Interno, *Cruscotto statistico giornaliero*, 31 ottobre 2019, <http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>.

relatori hanno sottolineato che sebbene la politica migratoria dell'Ue lasci molto a desiderare e debba necessariamente essere migliorata, tentare una ulteriore modifica dell'Accordo di Dublino non è più una strategia da ritenersi efficace. Relatori italiani e olandesi hanno sottolineato l'importanza sia di siglare accordi con i paesi terzi che possano contribuire alla riduzione dei migranti irregolari e al loro rimpatrio, sia di favorire un'equa distribuzione dei migranti legali tra i paesi Ue. È stato inoltre sottolineato come le intese con la Turchia e la Libia abbiano effettivamente raggiunto l'obiettivo di ridurre i flussi d'ingresso in Europa, senza che vi siano però garanzie verificabili del rispetto dei diritti umani in loco. Nel dibattito è emerso anche quanto la questione dell'accordo con la Turchia sia un'arma a doppio taglio che rischia di tenere l'Unione europea sotto scacco da parte di Ankara.



Partecipanti alla tavola rotonda

### Sessione 3: Cambiamenti climatici e transizione energetica

Il terzo e ultimo panel verteva su temi inerenti al cambiamento climatico e alle risorse energetiche ed è stato moderato da **Louise van Schaik**, capo del Clingendael International Sustainability Centre e Senior Research Fellow al Clingendael Institute. La discussione è proseguita con **Roberta Boniotti**, consigliere per gli Affari europei presso il Servizio Unione europea e organismi internazionali di Enea, **Marcel Beukeboom**, inviato per il clima del Ministero olandese degli Affari economici e della Politica climatica, **Marco Giuli**, ricercatore presso l'Institute for European Studies della Vrije Universiteit di Bruxelles e **Paul Hofhuis**, Associate Fellow al Clingendael Institute. Durante la discussione, i relatori hanno sostenuto la necessità di una strategia europea per lo sviluppo sostenibile che miri a rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse, riducendo la percentuale di emissioni di gas a effetto serra e aumentando la quota di energia rinnovabile sia tramite cooperazione multilaterale che a livello europeo. In questo contesto, i relatori hanno sottolineato la rilevanza dello *European Green Deal* lanciato da Ursula von der Leyen, che ha più volte sottolineato come la tutela ambientale e la transizione verso un'economia verde saranno il fulcro del suo programma al fine di rendere l'Unione europea "climate neutral", tagliando le emissioni di gas serra del 50 per cento entro il 2030<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Ursula von der Leyen, *A Union That Strives for More. My Agenda for Europe. Political Guidelines for the Next European Commission 2019-2024*, 16 luglio 2019, [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024_en).

La discussione ha fatto emergere come il problema del cambiamento climatico sia ugualmente condiviso sia in Italia che in Olanda. Secondo l'ultimo sondaggio effettuato a aprile 2019 da Eurobarometro sull'atteggiamento degli europei verso il cambiamento climatico, quest'ultimo è oggi considerato come uno dei tre problemi più gravi che il mondo si trova ad affrontare. Più di due terzi degli europei ritengono che il cambiamento climatico sia comunque un problema molto serio e che la sua gravità non sia stata ingigantita. Otto europei su dieci pensano che il cambiamento climatico sia un problema estremamente serio<sup>7</sup>.



Vincenzo Amendola, Stef Brok e Monika Sie Dhian Ho

I dati relativi all'Olanda si discostano tuttavia da questa tendenza. Sebbene i cittadini olandesi si ritengano bene informati sul cambiamento climatico, più di quattro cittadini su dieci sostengono che la gravità del cambiamento climatico sia stata ingigantita e che le emissioni di CO<sub>2</sub> abbiano un impatto solo marginale su tale fenomeno. Il 74 per cento dei cittadini dei Paesi Bassi classifica il cambiamento climatico come un problema "molto serio" (tasso che è significativamente inferiore alla media europea, del 79 per cento)<sup>8</sup>. In Italia invece, l'84 per cento dei rispondenti ha dichiarato che il cambiamento climatico è un problema estremamente serio ed è percepito come il secondo problema più grave nel mondo dopo povertà, fame e mancanza di acqua potabile<sup>9</sup>.

Tuttavia in entrambi i Paesi si è constatato come sia molto spesso difficile attuare piani specifici e azioni concrete a causa dei costi sociali ed economici nel breve periodo. In effetti alcuni relatori ed esperti hanno sottolineato come i costi di un'economia più verde e l'introduzione di tasse specifiche sull'utilizzo di materiali non riciclabili potrebbero ripercuotersi maggiormente sulla popolazione a reddito più basso, e questo bloccherebbe ogni tipo di consenso in merito. D'altro canto, però, tutti gli esperti e i relatori hanno convenuto che la "non azione" potrebbe avere costi sociali ed economici più alti nel medio e lungo periodo. La crisi climatica richiede un'azione immediata. La transizione verso un'economia sostenibile e che

<sup>7</sup> Commissione europea, *Special Eurobarometer 490: Climate Change, April 2019. Report*, settembre 2019, <http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/standard/surveyky/2212>.

<sup>8</sup> Commissione europea, *Special Eurobarometer 490: Climate Change, April 2019. The Netherlands*, <https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/ResultDoc/download/DocumentKy/87664>.

<sup>9</sup> Commissione europea, *Eurobarometro speciale 490: Il cambiamento climatico, aprile 2019. Italia*, <https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/ResultDoc/download/DocumentKy/87687>.



prevenza i cambiamenti climatici offre inoltre alle imprese europee opportunità di innovazione e sviluppo, con un ritorno positivo in termini di impiego e di creazione di nuove figure occupazionali. Gli esperti italiani e olandesi ritengono quindi che gli Stati membri debbano sostenere l'Unione europea e la Commissione in uno sforzo congiunto per creare un'economia circolare e sostenibile, che porti benefici in termini di innovazione, sviluppo e lotta al cambiamento climatico.



Da sinistra a destra: Ferdinando Nelli Feroci, Vincenzo Amendola, Peter Haasbroek, Monika Sie Dhian Ho e Stef Blok presentano un'incisione del pittore olandese Caspar van Wittel (Gaspere Vanvitelli, 1653-1736), per gentile concessione del Museo Flehite

### Conclusioni

Nel concludere l'evento **Monika Sie Dhian Ho, Rem Korteweg** ed **Eleonora Poli** hanno sottolineato come l'evento sia stato un'ottima piattaforma per rilanciare il dialogo tra i due Paesi. È innegabile che Italia e Olanda abbiano ancora delle visioni a volte divergenti. Allo stesso tempo, però, le sfide comuni interne ed esterne all'Unione europea che i due Paesi si ritrovano ad affrontare rendono le diversità ideologiche meno rilevanti. La necessità del dialogo è stata comunque reiterata con la promessa di ospitare una nuova tavola rotonda a Roma nel primo semestre del 2020.

*aggiornato 4 dicembre 2019*



## Programme

The Hague, 28-29 October 2019

### 28 October

#### Welcome remarks

**Monika Sie Dhian Ho**, General Director, Clingendael Institute

#### Opening keynotes

**Stef Blok**, Minister of Foreign Affairs, The Netherlands

**Vincenzo Amendola**, Minister of European Affairs, Italy

### Panel I

#### *The EU's strategic agenda*

As a new Commission takes office, what should the European Union's strategic priorities be? From discussions on the multiannual budget and the future of the Eurozone, to dealing with instability at its borders or the threats of economic nationalism, how can the EU best promote the interests of its citizens?

Chair **Ferdinando Nelli Feroci**, President, Istituto Affari Internazionali (IAI)

Speakers **Vincenzo Celeste**, Director General for the European Union, Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation  
**Anita van den Ende**, Director General for European Cooperation, Netherlands Ministry of Foreign Affairs  
**Paolo Guerrieri**, Professor of International Economics, Sapienza University of Rome  
**Rem Korteweg**, Senior Research Fellow, Clingendael Institute

### 29 October

#### Panel II

#### *Dealing with irregular migration*

Can a shared Italian-Dutch approach to the migration crisis be identified? After the Malta summit, it is time to take stock of where the discussion on dealing with human trafficking and secondary migration stands. What are next steps in tackling irregular migration and can the Netherlands and Italy take them together?

Chair **Monika Sie Dhian Ho**, General Director, Clingendael Institute

- Speakers **Joost Klarenbeek**, Special Envoy for Migration, Netherlands Ministry of Foreign Affairs  
**Daan Huisinga**, Deputy Director-General Migration, Netherlands Ministry of Justice and Security  
**Andrea Vitolo**, Office of the Diplomatic Advisor of the Italian President of the Council of the Ministers  
**Chiara Favilli**, Associate Professor of Law, University of Florence  
**Jorrit Rijpma**, Associate Professor of European Law, Leiden University

### Panel III

#### *Climate change and energy transition*

The European Commission has set the bar high for developing a European Green Deal. Can Italy and the Netherlands help push the EU forward to meet its climate ambitions? How can Italy and the Netherlands engage non-EU countries to be more ambitious and concrete in implementing the 2030 Climate Goals in the run-up to COP26?

- Chair **Louise van Schaik**, Head of Europe in the World and the Clingendael International Sustainability Centre, Clingendael Institute
- Speakers **Roberta Boniotti**, EU Affairs Adviser, European Union and International Organisations Unit, ENEA  
**Marcel Beukeboom**, Climate Envoy, Netherlands Ministry of Economic Affairs and Climate Policy  
**Marco Giuli**, Researcher, Institute for European Studies (IES), Vrije Universiteit Brussel (VUB)  
**Paul Hofhuis**, Associate Fellow, Clingendael Institute

### Concluding Remarks

- Monika Sie Dhian Ho**, General Director, Clingendael Institute  
**Rem Korteweg**, Senior Research Fellow, Clingendael Institute  
**Eleonora Poli**, Research Fellow, Istituto Affari Internazionali (IAI)

### Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, economia internazionale e *governance* globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medioriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*AffarInternazionali*), tre collane di libri (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* e *IAI Research Studies*) e varie collane di paper legati ai progetti di ricerca (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, ecc.).

Via Angelo Brunetti, 9 - I-00186 Roma, Italia

T +39 06 3224360

F + 39 06 3224363

[iai@iai.it](mailto:iai@iai.it)

[www.iai.it](http://www.iai.it)

## Ultimi DOCUMENTI IAI

Direttore: Alessandro Marrone ([a.marrone@iai.it](mailto:a.marrone@iai.it))

- 19 | 21 Eleonora Poli e Lara Laviola, *Tavola rotonda italo-olandese Van Wittel/Vanvitelli*
- 19 | 20 Eleonora Poli, Lara Laviola and Laura Sacher, *Central European Initiative Dialogue Forum*
- 19 | 19 Matteo Bonomi, *Walking the Strategic Talk. A Progressive EU Foreign Policy Agenda. Conference Report*
- 19 | 18 Margherita Bianchi, *From Findings to Market: Perspectives and Challenges for the Development of Gas Resources in the East Med*
- 19 | 17 Michele Nones, Paola Sartori e Andrea Aversano Stabile, *La difesa missilistica e l'Italia: vecchie minacce e nuove sfide per la sicurezza nazionale*
- 19 | 16 Filippo Cutrera, *Priorità italiane dopo 70 anni di Nato*
- 19 | 15 Andrea Lezzi, *Comunicazione social dei partiti e narrazione euroscettica nelle europee 2019*
- 19 | 14 Nicola Casarini and Lorenzo Mariani (eds), *Between "America First" and the "Chinese Dream": What the EU and Japan Can Do Together*
- 19 | 13 Sonia Lucarelli, Alessandro Marrone and Francesco N. Moro (eds), *Approaches to Regional Stability and the Outlook for NATO*
- 19 | 12 Andrea Aversano Stabile, *NATO's 70th Birthday: Family Matters at Stake*